

Casa del fico

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - ufficio periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo- ha la propria sede principale a Padova in un complesso edilizio ubicato in pieno centro storico tra le vie Aquileia e Belle Parti, costituito dalla unione di un fabbricato le cui testimonianze più antiche risalgono al XIV sec., e di una costruzione moderna edificata negli anni Cinquanta del secolo scorso.

L'edificio antico - detto anche **casa del fico** per la presenza sulla facciata di via Aquileia di una pianta di fico nata spontaneamente e prosperata negli anni di abbandono sulla linea di unione di due antichi corpi di fabbrica si è venuto a trovare fortunatamente al margine del grande quadrilatero urbano posto nell'antico quartiere di S. Lucia, che fu quasi completamente demolito negli anni 1925-1927 per fare spazio alla nuova urbanizzazione del Regime, caratterizzata dalla piazza Spalato-Insurrezione e dai massicci palazzoni incombenti su di essa. A salvare l'edificio dalla demolizione, concorse la circostanza che alcune famiglie di senza tetto lo occuparono verso gli anni '30 del secolo scorso.

Nel 1939 il complesso - dopo il radicale intervento di restauro architettonico operato dalla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna negli anni 1935-1939 su progetto dell'architetto Ferdinando Forlati, a seguito del riconoscimento della valenza architettonica ufficializzato con l'emanazione nel 1933 del vincolo di tutela - diventa sede della Regia Soprintendenza del Veneto, della Lombardia e della Venezia Tridentina, allora dipendente dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione nazionale.



